

L'INCONTRO

Sabino Cassese spiega l'Europa ai giovani irpini: «C'è ancora da migliorare, ma è impossibile pensarci fuori dall'UE»



In una lectio magistralis su costi e benefici dell'Unione, il costituzionalista non ha lasciato spazio a dubbi: «Perfino chi si oppone sa che è meglio stare



Utilizziamo i cookie per personalizzare contenuti e annunci e per analizzare il nostro traffico. Se vuoi saperne di più [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

«**L'**Unione Europea non è ancora la macchina che cammina da sola che voleva essere nelle intenzioni, ma è sicuramente una bicicletta che continua a pedalare e in questo modo non cade. Questa è la sua forza».



Sabino Cassese, Professore emerito della Scuola Normale Superiore di Pisa e Giudice emerito della Corte costituzionale, ha tenuto una lectio magistralis presso il Centro “Guido Dorso” di Avellino sul tema **“L’Europa conviene? Crisi e successi dell’Unione Europea”**. E la sua risposta non lascia adito a dubbi: «Non ci si può permettere il lusso di non far parte dell’Unione Europea. Oggi la nostra voce di italiani non sarebbe ascoltata da nessuno se non fossimo presenti in UE, perché essere massa critica fa la differenza per avere una voce nel mondo. **Il calcolo di convenienza di chi si oppone ha come risultato quello di restarvi comunque all’interno, perché i benefici superano i costi.** Vale anche per il signor Orban, che secondo i suoi criteri uscirebbe dalla padella, ma entrerebbe nella brace: la

zona di influenza della Federazione Russa».

Davanti ad una platea di ascoltatori composta soprattutto da studenti (provenienti dall'Istituto Omnicomprensivo Statale "F. De Sanctis" di Lacedonia e dal Liceo "V. De Caprariis" di Atripalda) Cassese ha parlato delle crisi che l'Europa ha attraversato come di un'opportunità per avere altri successi: **«L'UE è la somma delle soluzioni a tutte le crisi che si sono presentate nel corso del tempo. Sono utili, come le malattie che si prendono da piccoli e creano gli anticorpi: abbiamo imparato come prevenire quelle future. Pensiamo alla pandemia. Senza l'Europa come grande acquirente non avremmo potuto far fronte alla spesa dei vaccini. Non solo, il Pnrr, varato per i paesi in difficoltà dopo questo momento delicato, è una misura europea e in buona parte si tratta di risorse a fondo perduto. Per metterlo in campo l'Europa si è, per la prima volta, indebitata, rafforzando il suo bilancio».**



In questo modo, continua Cassese, «l'Europa si è assunta il ruolo di redistribuire ricchezza perché e non ha risolto un singolo problema, ma ha aperto nuove strade di sviluppo. Soprattutto il Sud può ripartire dall'Europa, infatti si sta già avvalendo dei fondi speciali, di coesione, e non dobbiamo dimenticarlo. La parola Mezzogiorno era in Costituzione. È

stata cancellata nel 2001 con la riforma, ma il compito dello sviluppo del Meridione è stato attribuito alle regioni e all'Europa. **Se non riusciamo ad utilizzare bene i soldi la colpa è nostra o dell'Unione Europea?».**



su questo prodotto ottieni
€8911
Incentivi GSE + Bando Reg.
Campania
Zona D

Pompa di Calore 9,5kW Aermec

MielePiù CONTO TERMICO 2.0
LA SCELTA INFINITA

Certamente, non mancano sfide da affrontare con urgenza, come «la troppa concorrenza interna in alcuni settori, che ci indebolisce nei confronti di quella esterna proveniente da Cina, India e USA. Penso all'esempio compiuto da Mario Draghi sugli operatori telefonici: 34 in Europa contro i 3 statunitensi. Inoltre manca una linea ferroviaria ad alta velocità che colleghi tutte le capitali. Siamo in ritardo, inoltre, sulla costruzione di una politica economica coerente che non richieda per ogni piccolo passo la modifica di accordi e trattati. Ma la strada intrapresa è quella giusta. L'Europa è relativamente giovane come unione di stati se paragonata agli USA. Tra noi non condividiamo nemmeno la lingua, però ci muovono gli stessi valori».





L'occasione della presenza di Cassese è utile anche per affrontare altri temi di stretta attualità, come **l'autonomia differenziata**, sulla quale il costituzionalista si è espresso nel complesso favorevolmente: «Se, come dice la Costituzione, si realizza un parificazione di livelli delle prestazioni per tutto il territorio nazionale si può assicurare anche una differenziazione dell'autonomia – d'altra parte abbiamo già cinque regioni a statuto speciale – che consenta l'affermarsi delle *best practice*. Il testo che sta andando avanti in Parlamento prevede sostanzialmente delle procedure che non si concludono con la differenziazione delle autonomie, perché secondo la Costituzione occorrono delle intese specifiche tra il Governo e ciascuna regione, ed è in quel momento che si parte davvero. Il ddl Calderoli è una semplice architettura che prevede la procedura con cui provvedere. Spesso viene interpretato come l'inizio dell'autonomia differenziata mentre non lo è».

Un passaggio doveroso viene fatto, alla vigilia del 25 aprile, **sul tema dell'antifascismo e sulla questione della censura al monologo di Antonio Scurati in Rai**: «Preferirei che di questo scrittore si leggessero i libri, e non le dichiarazioni, che sono state molto enfatizzate. In particolare, “Populismo e fascismo”, perché spiega che in realtà non esiste un pericolo di ritorno del primo fascismo, cioè quello di Mussolini alla conquista del potere, mentre piuttosto l'attenzione dovrebbe essere rivolta a quella componente populistica che era un insieme di violenza e di seduzione, il primo populismo in Europa. La premier non si è dichiarata antifascista? L'articolo 1 della Legge 400 del 1988 prevede

che il presidente del consiglio dei Ministri e i singoli ministri facciano un giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica, in cui giurano sulla Costituzione, sulle Leggi dello Stato e sull'impegno a curare l'interesse collettivo. Questo non basta? È la cosa più solenne che si possa fare. Il fascismo è stato un ciclo storico che è finito. Invece di pensare alla storia di 70 anni fa dovremmo capire gli altri pericoli che esistono. Il mio timore è che queste polemiche finiscano per essere una cortina fumogena che ci impedisce di capire quali sono i veri pericoli di oggi: la tendenza alla verticalizzazione del potere, la partecipazione sempre più decrescente dei cittadini, la carenza di offerta politica, sia nei partiti che nei programmi, rispetto alla capacità di rispondere ai bisogni della comunità».

Il saluto è con un **appello al voto giovane**, in previsione della vicina tornata elettorale dell'8 e 9 giugno che vedrà molti neomaggiorenni per la prima volta alle urne: «La democrazia è partecipazione. Se si partecipa poco c'è minore democrazia. È nostra responsabilità stimolare i ragazzi, ma sono moderatamente ottimista. L'ultima volta siamo riusciti ad abbassare l'età media di presenza al voto e a superare il 50% di presenza. Per quanto riguarda i candidati, invece, spero che la questione morale sia un pre-requisito a quelle politiche».



Rosaria Carifano →

